ANNO XXXV
1° MAGGIO 1954 - N. 9

PRAET AC TVETVR



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709)
C/C POSTALE N. 2/29939 intestato a Federazione Ex-Allievi Don Bosco

GALLERIA DEI PRESIDENTI NAZIONALI



Ing. Cav. ANGELO GARCIA DE VINUESA
Presidente della
Federazione Nazionale ex-allievi di D. Bosco
della Spagna

L'Ing. De Vinuesa è nato a Bujalance (Còrdoba - Spagna) l'11 Maggio 1886. E' sposato ed ha quattro figli. I suoi studi di ginnasio li fece presso gli Istituti Salesiani.

Per i suoi numerosi titoli e la sua benefica operosità instancabile si è acquistato un tale prestigio nella cittadinanza spagnuola che ha ripercussioni anche all'estero, specialmente nell'America Latina.

E' un conferenziere desiderato, per la sua erudizione ed amenità, negli ambienti cattolici. Deve la sua meritata fama alla conoscenza non comune delle Encicliche sociali e dottrinali che cita con frequenza e opportunità.

Durante il dominio rosso (1936-1939) fu due volte prigioniero nelle terribili « Checas » e due volte fu messo al muro in procinto di essere fucilato come cattolico; ne fu liberato per l'intervento di operai che avevano lavorato nelle Centrali elettriche della sua giurisdizione.

Decorazioni ufficiali: Possiede la Croce Rossa del Merito Militare, la Croce del Merito Civile e la Medaglia della Campagna.

Titoli accademici: Ingegnere Minerario, Industriale ed Elettricista. Titoli conseguiti a Madrid, Liegi e Milano.

Cariche civili: Consigliere delle Compagnie « Sevillana », « Saltos de Guadiana », « Cia. Minera-ria di Linares », « Idroelettrica de Calicia » e dell'« Istituto Nazion. di Razionalizzazione ».

Presidente delle Società: « Elettrica S. Antonio », « Elettro-Candelaria », « Spagnola di Luminotecnica » e « Per lo sviluppo della applic. dell'elettricità ».

Cariche Religiose-sociali: Presidente della Federazione Spagnuola ex-allievi di Don Bosco; Presidente della Conferenza di S. Vinc. De Paoli; tesoriere della Congregazione dei Cavalieri di N. S. del Pilar; Membro della Giunta Centrale di A. C., del Consiglio Superiore degli Uomini di A.C.; dell'Azione Sociale Patronale e della Comm. Dirett. dell'Opera Cattolica di Assist. Universitaria.

L'Ing. De Vinuesa è Presidente Nazionale degli ex-allievi di Don Bosco fin dal 1922. Sotto la sua guida la Federazione degli ex-allievi spagnuola ha avuto uno sviluppo meraviglioso.

L'avvocato Dino Andreis commemora D. Cojazzi alla Scuola Torinese

Il sabato 27 marzo, alle ore 17, nel Salone Teatro S. Giuseppe di Torino, l'Avv. Dino Andreis tenne una viva e toccante commemorazione del nostro indimenticabile D. Cojazzi.

L'iniziativa partì dal Provveditore agli studi Professor Commendator Luigi Pescetti che volle fosse ricordato dalla « Dante Alighieri » il compianto educatore e scrittore e perchè la Scuola Torinese fosse informata ancora una volta dell'opera dell'insigne Maestro.

Erano presenti il prof. Pescetti e il Sindaco della città Avv. Pejron che disse alcune parole di apertura al pubblico composto esclusivamente di insegnanti e allievi delle classi superiori spontaneamente intervenute. Il Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani era rappresentato dal suo Vicario Rev.mo Don Albino Fedrigotti.

L'oratore seppe tratteggiare con mirabile efficacia la figura poliedrica di Don Cojazzi, illustrando il suo discorso con spunti personali di attualità commovente.

Dopo la presentazione della figura esteriore del semplice e sincero figlio di D. Bosco, l'oratore si addentrò in una analisi acuta della fisionomia spirituale denunciando i motivi più salienti dell'attività dello scrittore imperniati sull'amore alla natura, alla Patria, ai poveri, al Vangelo — Voci eterne senza le quali rimarrebbe sorda in ogni tempo ogni opera educativa —.

Ogni episodio e motivo esposto dall'oratore veniva documentato da un'attenta lettura dei passi più significativi delle pagine di D. Cojazzi che ritornavano ancora alla gioventù presente, attraverso la voce di Dino Andreis, come un attuale e valido messaggio.

AUSILIATRICE

Tempi difficili quelli che attraversiamo, tempi che Sua Santità Pio XII non dubitò di chiamare « esplosivi ». Ma abbiamo una fulgida stella e una potente Protettrice: la nostra Mamma Ausiliatrice.

La Madonna che ha vissuto essa medesima la nostra stessa vita ci ha insegnato come dobbiamo viverla. Essa pur essendo di origine nobile, visse *povera*, fu perseguitata e dovette *sfollare* per metter in salvo suo Figlio. Eppure accettò volentieri dalle mani di Dio tale situazione di disagio.

La Madonna che noi invochiamo, ed è veramente la Regina dell'universo, non aveva domestiche, non visse da signora con tutte le comodità, non ebbe neppure quel tanto di patrimonio per garantire il pane per il giorno dopo.

Maria Santissima è sposa di un bravo artigiano, che vive del suo lavoro; e che artigiano! San Giuseppe. Ella è Madre di Gesù — anch'Egli lavoratore manuale - e si occupa della casa come una buona massaia: non ha nessuna « assicurazione » per la vecchiaia, nè altre previdenze del genere che oggi le lavoratrici giustamente reclamano.

Eppure — e questo è molto importante ricordarlo — Maria Santissima non « è classista »! Anche ai suoi tempi c'erano ricchi e poveri. Essa apparteneva alla categoria dei poveri, ma *non odiava i ricchi, ed ora* — innalzata su tutti gli Angeli ed i Santi, su tutte le creature del mondo — Ella è « madre » di *tutti, universale* come Gesù Cristo, come la Chiesa, anche se ha una speciale predilezione per i poveri.

La Madonna non ha mai detto: « Io penso ai fatti miei, ho già tanti crucci per mio conto... gli altri s'arrangino! ». Essa invece ha dimostrato con i fatti la più squisita e disinteressata « solidarietà » con tutti quelli che hanno bisogno di aiuto e di conforto. Ha messo in pratica perfettamente l'insegnamento del suo divin Figliuolo: « Ama il tuo prossimo come te stesso » (Ricordiamo, per esempio, la visita a S. Elisabetta, il miracolo delle nozze di Cana).

E con la sua « povertà » amata e preferita insegna quanto è sbagliato il calcolo di chi non si sazia mai di arricchire. Non sono le ricchezze le cose più importanti di questo mondo: il più importante è salvare l'anima!

Tuttavia la Madonna non vive di fantasia come certi idealisti del nostro tempo: è squisitamente pratica e compie con tutta fedeltà e diligenza i doveri d'ogni giorno.

Nel raccoglimento della sua casetta, priva delle comodità ma invidiabile come pulizia, ordine e delicate premure verso lo sposo e il Figlio divino, la Madonna non sentiva nessun bisogno di andare attorno a stordirsi e a chiacchierare delle novità d'ogni giorno. I rapporti normali con il prossimo erano improntati a soave amabilità, ma non c'era pericolo cadessero nel pettegolezzo o nel perditempo.

Si sta così bene con il Signore — sembra dirci la Madonna — ritiratevi un tantino dal trambusto della vita dinamica, scuotetevi di dosso tante curiosità inutili e riflettete un momento sui vostri destini eterni. E' questa la cosa più urgente. Per assicurarvi la felicità del Paradiso dovete essere veramente cristiani.

Un vero cristiano non può essere egoista, perchè il cristiano è di Cristo, animato di amore. Non può sfruttare i propri fratelli, perchè se fa così non è più cristiano. Non può disinteressarsi dei bisogni altrui con il pretesto che quello che possiede è « suo », nè può fare quello che vuole.

No! un cristiano non ragiona in questo modo. Non può considerare i suoi dipendenti solo « come macchine da lavoro » da pagare a un tanto all'ora, ma deve considerarli « fratelli », « persone umane » come lui e come lui avento diritto ad un onesto benessere in questa vita e al paradiso nell'altra.

L'Ausiliatrice ripete anche oggi a tutti — lacrimando in più luoghi per una umanità immersa nel vizio e nell'odio — le parole che Ella aveva detto ai servi alle nozze di Cana: « Fate quello che Egli vi dirà ».

Bisogna fare quello che dice Gesù. Solo allora ci sarà l'ordine, la pace, il vero benessere. Bisogna innestare lo spirito del Vangelo nella propria vita pratica e particolarmente nella famiglia. Il mondo non precipiterà nell'abisso se ci rivolgiamo all'Ausiliatrice e l'ascolteremo.

Noi ex-allievi che abbiamo ricevuto da Don Bosco la devozione alla Madonna, come una dolce eredità, dobbiamo essere, in quest'Anno Mariano, all'avanguardia nell'onorarla e nel farla onorare come àncora di salvezza.

Ed invochiamola soprattutto con la recita del S. Rosario, base del sistema educativo salesiano, come ebbe ad affermare Don Bosco. La Madonna, nelle sue manifestazioni a Lourdes e a Fatima insistette perchè il S. Rosario sia recitato in tutte le famiglie se vogliamo ottenere la Misericordia Divina.

Un Ebreo si salva con la recita del Rosario.

La Madonna aiuta persino i non cattolici quando la invocano.

Ecco quanto ebbe da scrivere Mons. Fulton Sheen, Ausiliare del Cardinale Spellmann, Arcivescovo di New York a questo proposito.

« Conosco un ebreo il quale, militare durante l'ultima guerra mondiale, in un bombardamento aereo si rifugiò in una buca scavata da una bomba, unitamente ad altri quattro soldati austriaci.

Da tutte le parti crepitavano pallottole di mitraglia. Ad un certo punto una bomba trucidò i suoi quattro compagni. L'ebreo raccolse la corona del rosario di una vittima e cominciò a recitarlo. Lo

sapeva ormai a memoria a forza di averlo sentito ripetere dai suoi compagni.

Al termine della prima decina ebbe l'ispirazione che doveva abbandonare il suo rifugio. Si trascinò carponi per il fango e per la terra rimossa e nell'istante medesimo che si buttò in un'altra fossa, scoppiava una bomba nel rifugio occupato precedentemente.

Al termine di ogni decina continuò ad avere l'ispirazione di cambiare di posto, ispirazione che fortunatamente assecondò perchè quattro esplosioni avvennero nelle buche di volta in volta che le abbandonava.

Così si salvò questo povero uomo!

Per questo promise di consacrare la sua vita intera a Nostro Signore e alla Sua Santa Madre.

Dopo la guerra ebbe nuove sofferenze: la sua famiglia era stata cremata da Hitler. Egli mantenne la promessa.

L'anno scorso lo battezzai ed ora studia per prepararsi al Sacerdozio ».

* * *

Quanti ex-allievi di Don Bosco in terre pagane hanno imparato ad amare la Madonna che invocano con la giaculatoria adattata alle loro condizioni: « Maria Ausiliatrice prega per noi ».

Preghiamo questa nostra grande Madre perchè anche questi nostri fratelli possano convertirsi e invocare con noi la Madonna con l'invocazione completa tanto cara al cuore del nostro grande Padre e Maestro: « Maria Aiuto dei Cristiani prega per noi ».

TABASSI

PREGHIERA

degli ex-allievi della Francia all'Ausiliatrice per l'Anno Mariano

Vergine benedetta, ricordatevi che l'Opera Salesiana ebbe inizio nella festa della Vostra Immacolata Concezione e che, nello stesso giorno in cui fu proclamato questo Vostro glorioso privilegio, Voi avete ispirato al vostro giovane Servo, Domenico Savio, l'idea di fondare la Compagnia dell'Immacolata da cui vennero i primi Salesiani.

Da allora, Voi avete maternamente assistito l'espansione di questa Congregazione attraverso il mondo. In quest'anno consacrato a glorificare il Vostro Immacolato candore, noi Vi affidiamo in modo speciale l'Ispettorie della Francia: religiosi, religiose, ex-allievi, cooperatori.

Donate ai loro Superiori luce; ai membri di questa grande famiglia zelo soprannaturale, amore di Dio, del suo regno, dei suoi sacramenti.

Fate germinare e crescere numerose vocazioni per la salvezza di quella moltitudine di fanciulli che Voi voleste affidare a Don Bosco e ai suoi Figli.



Convegno degli ex-allievi di Rovereto effettuatosi nel maggio 1953.

IL SANTUARIO "CAPUT ET MATER,, DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA



Il Pellegrinaggio della Regione comprendente l'Ispettoria Centrale e Subalpina sarà effettuato il 23 Maggio, nel qual giorno avrà luogo l'inaugurazione della ridoratura della grande CORONA della Cupola Minore, eseguita con le oblazioni degli ex-allievi di dette Ispettorie, quasi a significare che vogliono essere « corona e gaudio » dell'Ausiliatrice.

° ° °

Se recente è il Santuario di Maria Ausiliatrice, gloriosa è la sua origine e antico il titolo che ivi decora la Vergine.

Il nome dell'Ausiliatrice sorge con una delle più belle pagine della storia della Chiesa, perchè si ricollega alla vittoria di Lepanto, di Vienna e alla liberazione di Pio VII, il quale istituì la festa in suo onore da celebrarsi il 24 Maggio, anniversario del suo ritorno alla Sede Romana.

D'allora in poi Chiese e Confraternite in onore dell'Ausiliatrice sorsero in diversi luoghi, finchè la Madonna si costruì un vero Santuario sotto questo titolo, a mezzo del suo servo fedele il Santo Don Bosco. La Vergine stessa gli aveva indicato il luogo, e comparendogli insieme ai martiri torinesi, Solutore, Avventore ed Ottavio, che in quella località avevano sofferto il loro martirio, lo aveva incoraggiato all'opera, ripetendo: « *Hic domus mea, inde gloria mea!* ».

Nel Maggio del 1863 acquistò l'area che gli era stata indicata in visione ed incominciò lo sterro e poi fece gettare le fondamenta, delle quali volle collocare da sè la prima pietra. Ciò fatto si volse all'impresario e gli disse: « Ti voglio dar subito un acconto per i grandi lavori; e se non sarà molto, ti assicuro però che è tutto quello che possiedo! ».

E cavato fuori il borsellino, lo capovolse nelle mani aperte dell'impresario, il quale s'immaginava un gruzzolo di monete d'oro, ed invece non vide più di otto soldi!

Sempre sorridendo, Don Bosco continuò: « Sta tranquillo, la Madonna penserà Ella stessa a provvedere il danaro necessario per la sua Chiesa. E fu veramente così. La Vergine Santa con le sue grazie, con i suoi miracoli si procurò il danaro per pagare l'impresario. Il Santo non fu in questo caso che il cassiere di Lei, l'esattore sollecito ed umile che non risparmiavasi in alcun modo per la felicità di poter edificare una casa alla sua Mamma Celeste.

Egli stesso lo confessava candidamente con queste parole: « *Male di capo cessato, febbri vinte, piaghe ed ulceri cancrenose sanate, reumatismi cessati, convulsioni allontanate, male di occhi, di orecchi, di denti, di reni istantaneamente guariti; tali sono i mezzi di cui si servì la misericordia del Signore per somministrarci quanto era necessario a condurre a termine questa Chiesa.*

Non mi consta che alcuno sia ricorso invano! Un favore spirituale o temporale, più o meno segnalato, fu sempre il frutto delle domande e del

ricorso fatto alla pietosa Madre, al potente Aiuto dei Cristiani ».

Con tali mezzi il Santuario in soli cinque anni fu completato e consacrato il 9 Giugno 1868. Esso è a croce latina, di stile composito ed occupa una area di 1200 mq.

Prima dell'ultima guerra si è compiuta una grande trasformazione, miglioramento e ampliamento del Santuairo; il quale non solo è riuscito un'opera d'arte, ma di opere d'arte si è veramente arricchito, sia nei nuovi altari, particolarmente quello dedicato a San Giovanni Bosco, sia nelle pitture e decorazioni. Anche l'esterno ha assunto una imponenza del nome e della Congregazione Salesiana di cui il Santuario è *caput et mater;* la Congregazione, fondata da Don Bosco, abbraccia le tre branche: Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e l'immensa falange dei cooperatori salesiani. Ciò è già gran titolo di gloria per il Santuario stesso.

Inoltre vi ha sede l'*Associazione fra i devoti di Maria Ausiliatrice.*

Sull'Altar Maggiore lo sguardo è attratto dalla gran pala in marmo che incornicia il quadro dell'Ausiliatrice, dipinta dal Prof. Lorenzone che si attenne nell'esecuzione alle norme dettategli da D. Bosco. L'immagine fu decorata dalla corona d'oro, decretatale da Leone XIII ed imposta in sue veci dall'Em. Cardinal Richelmy, Arcivescovo di Torino, assistito da ventisei Arcivescovi e Vescovi, accorsi da ogni parte dell'Italia e dall'estero; una folla stragrande gremiva non solo la chiesa, ma anche la piazza e le vie adiacenti.

Il Santuario dell'Ausiliatrice ha già segnato anche ufficialmente il suo nome nel ruolo dei maggiori con l'elevazione a Basilica Minore, fatta dal Sommo Pontefice Pio X, con un suo breve del 13 Luglio 1911, che è tutto un panegirico, intessuto di fatti della più alta importanza religiosa e sociale.

I resti mortali di San Giovanni Bosco riposano gloriosi nel Santuario sicchè il Servo fedele di Maria Ausiliatrice sembra che meglio continui la sua intercessione presso di Lei, come fece in vita, ottenendo tale abbondanza di grazie, che la Madonna Ausiliatrice ebbe spesso, nel popolo, l'appellativo di « Madonna di Don Bosco ».

(Da « *Santuari Mariani d'Italia* » di D. Salvini).

* * *

24 Maggio: Processione con la statua di Maria Ausiliatrice per le vie di Torino.

Gli ex-allievi del Piemonte e particolarmente quelli residenti in Città sono invitati a parteciparvi *in massa* scortando il Gonfalone Internazionale. Essi rappresentano in questo omaggio filiale all'Ausiliatrice, tutti gli ex-allievi sparsi nel mondo.

I Dirigenti delle Unioni di Torino (comprese quelle dell'Oratorio) sono pregati di portare le bandiere e di provvedere perchè tutti i loro ex-allievi si trovino puntuali nel posto di concentramento (cortile D. Bosco) alle ore 18.

A proposito del Concorso indetto dalla Federazione (cfr. *Voci Fraterne* di febbraio)

L'amore non conosce frontiere e deve saper attendere

Sei anni fa, il cappellano delle carceri penitenziarie di X, dove erano recluse trecento persone di cui metà per motivi politici, m'invitava per fare ai detenuti un po' di scuola di canto in preparazione alla festa del santo Cafasso. Vi andai molto volentieri.

Varcate le prime tre porte del penitenziario, m'incontrai col primo detenuto, che avendo saputo della mia venuta, già mi aspettava:

— Lei è salesiano, non è vero? Voglio essere il primo io a salutarla. Io sono un ex-allievo. Guardi.

E mi mostrò una grossa corona del S. Rosario, che la madre gli aveva mandato. Era un alto ufficiale della marina, condannato per motivi politici.

S'incominciò la scuola di canto. Il mio compito era soltanto quello di rifinire i vari pezzi, perchè il professor Z, detenuto politico, aveva già istruito un gruppo di compagni. Osservando il programma musicale, che ben conoscevo interrogai:

— Scusi, professore, come ha fatto a preparare questo programma?

— E' quasi tutta musica che cantavo quando ero in collegio... dai Salesiani. La ricordavo bene.

Dopo mezz'ora di canto, comparve una guardia che mi pregò di cessare un momento le prove. Capii che doveva controllare se persisteva ancora l'uguaglianza numerica dei miei cantori. Intanto uno di essi mi domandò:

— Reverendo, che le pare. cantiamo bene?

— Non solo bene, ma molto bene (Ricordo che tra loro c'era pure un giovane baritono, allievo di conservatorio).

— Quando però ero in collegio, là si cantava meglio! Io sono un ex-allievo dei salesiani.

Era un altro detenuto politico.

Ma, dove mi trovavo? Mi venne allora un'idea

che subito trattenni, ma che poi manifestai al professor Z.

— Senta: voi qui siete trecento, e certamente tre siete ex-allievi salesiani. Mi saprebbe dire se c'è qualche altro ex-allievo?

— Don... l'accontenterò. Io sono anche bibliotecario e posso girare in tutte le camerate. Mi informerò e alla prossima volta che viene...

* * *

Non lasciai passare molti giorni. Due settimane dopo, mi presentai al Direttore del penitenziaro per avere un colloquio con il mio professore.

E' un'impresa davvero ardua parlare con i detenuti, ma vi riuscii. E quella volta ebbi la lista degli ex-allievi salesiani residenti in quel reclusorio: cinque in tutto, di cui quattro per motivi politici, e uno, ancora molto giovane, per delitto comune.

Lo stesso giorno, portai la lista al cappellano delle carceri, un esperto e dotto sacerdote, con la domanda che tanto mi stava a cuore:

— Mi dica francamente. E' contento Lei di queste cinque persone? Come si comportano religiosamente?

Il Cappellano guardò i nomi e poi furbescamente rispose:

— Sono tutti dei loro? Ebbene guardi: le devo dire che sono tra i migliori del penitenziario e posso dire di essere contento. Non mancano mai alla S. Messa domenicale e si accostano ai SS. Sacramenti. Soprattutto una lode devo fare per Y. E' l'unico dei cinque condannato per delitto comune, perchè l'inesperienza e l'avventatezza giovanile lo hanno gettato allo sbaraglio. Domandi anche al medico, e le dirà che non ha mai trovato un infermiere così diligente e paziente con i detenuti ammalati. E' per noi una vera fortuna per l'assistenza e il servizio che fa.

* * *

Uscii dall'ufficio del cappellano con il cuore davvero in letizia. Avevo scoperto una cosa importante, che avrei detto soprattutto a coloro che di fronte all'apparente scarso risultato del loro lavoro educativo, si sentono talvolta sfiduciati. Bisogna seminare, seminare molto nel cuore del giovane, senza avere la fretta di vedere il risultato. Vi sono tante cause che sovente ritardano la crescita del seme che l'educatore ha gettato.
Ma un giorno... forse lontanissimo, il seme, che non è morto, spunterà con bellezza e bontà di frutti insospettati.

Da quel primo incontro, si stabilirono con gli ex-allievi del reclusorio relazioni di vera amicizia. In occasione della festa di S. Giovanni Bosco, avvisai i giovani che sarebbe stato bello portare ai detenuti ex-allievi un pacco dono, affinchè sentissero in quel giorno più sensibile il nostro ricordo.

I ragazzi, aperta la cassetta della loro merenda, furono generosissimi, tanto che si potè preparare qualcosa anche per altri detenuti bisognosi. Mentre insieme ad alcuni giovanotti del Collegio, recavo i pacchi al reclusorio, m'incontrai con l'ex-allievo Dottor..., il quale volle sapere di chi si trattava. Mi rispose:

— E perchè non ha detto niente a noi? Avremmo partecipato molto volentieri!

Altrettanto si fece per la festa di Maria Ausiliatrice.

* * *

Un giorno mi presentai al Direttore delle carceri per avere il permesso di portare i ragazzi a recitare una commedia ed eseguire qualche canto. Il Direttore, di fronte alla richiesta insolita di lasciar entrare nelle carceri dei minorenni, scrisse al Ministero competente e il permesso venne.

E dopo quella, andammo altre volte, rallegrando i detenuti e suscitando i migliori sentimenti, perchè la sola presenza dei ragazzi era per essi motivo di vera commozione.

L'ex-allievo X mi disse in occasione della prima recita:

— Non ho mai partecipato ai divertimenti qui in carcere, perchè mi sembrava di commettere un'irriverenza al dolore della mia famiglia, soprattutto di mia madre, ma se viene lei con i ragazzi, non mancherò; stia certo.

E venne davvero. All'uscita furono proprio due ex-allievi che non potendo fare altro, colsero nel giardino una rosa e la offersero al più piccolo della nostra compagnia, con le lacrime agli occhi.

* * *

Ritornai altre volte in quelle carceri, per esercitare il sacro ministero. In uno dei giorni in cui si discuteva alla camera dei deputati per l'amnistia dell'anno santo, uno dei nostri mi disse:

— Se posso uscire, vengo di filato al collegio salesiano e lì aspetterò mia moglie che venga a prendermi. Le assicuro che il mio avvenire sarà molto diverso dal passato, perchè la meditazione che ho potuto fare qui dentro mi sarà utile. Vivrò per la mia famiglia, e anche in politica... sì, sì, farò come lei dice... la politica di Don Bosco: quella del « Padre Nostro» .

D. Elio Neri

* * *

L. 50.000 di premio

Ricordiamo che la Presidenza Nazionale del Movimento ex-allievi ha indetto un CONCORSO A PREMIO fra gli ex-allievi disposti a scrivere qualche articolo sugli argomenti seguenti. Sarà messa a disposizione la somma di Lire 50.000 (Cinquantamila) fra gli autori dei cinque componimenti che saranno giudicati migliori.

Argomenti:

— Episodi della vita di Oratorio o Collegio.

— Medaglioni, macchiette e schizzi anedottici e storici di antichi superiori.

— Grazie straordinarie ricevute per intercessione della Madonna, di San Giovanni Bosco o di altri Santi Salesiani.

— Casi e cose di ex-allievi nel mondo.

Le condizioni e i termini del Concorso sono indicati nel numero di « Voci Fraterne » di Febbraio. Per chiarimenti scrivere alla Giuria del Concorso « Voci Fraterne » Via Cottolengo, 32 - Torino.

Tragica imprudenza di un ex-allievo

Non tutti gli eventi nella vita reale conducono a lieto fine. Non sempre arrivano « i nostri », come gridano i bambini, quando al cinema vedono in pericolo il loro eroe.

Ognuno è figlio delle proprie opere. I miracoli si debbono meritare e il Signore aiuta chi lo implora e non si espone volontariamente al pericolo. Chi ama il pericolo, perirà in esso, dice la Sacra Scrittura.

Ma basta. Scrivo per i giovani ex-allievi. Li credo abbastanza intelligenti da capire la morale del triste episodio autentico narrato da un teste e attore della vicenda.

Porto Ayarucho — centro della Missione del l'alto Orinoco, Vescovo S. E. Mons. Secondo Garcia — città capitale del territorio « Amazonas » al Sud del Venezuela. Il fiume Orinoco, uno dei più superbi e affascinanti fiumi del mondo, il terzo dell'America del sud per lunghezza (2.800 Km.) è interrotto nel suo lungo percorso da catene rocciose per un tragitto di 65 Km., dai così detti « raudales » di Maipures ai « raudales » di Atures. Le acque vorticose del fiume si trovano di fronte a una gigantesca parete granitica, che superano con fragore e con velocità inverosimile: le onde saltano, si spingono e retrocedono, avanzano formando isolotti e canali torrentosi da impedire la navigazione da Samariapo a Puerto Ayacucho, da dove il fiume riprende la sua maestosa corsa fino all'Atlantico.

Sulle sponde dell'Orinoco

Maroa e Kuikce, ex-allievi dell'Asilo Pio XI, avevano l'incarico di cercare un posto accanto ai canali, per stabilire il campeggio degli allievi, per il giorno seguente.

Maroa era creolo, di origine europea, nato nel Venezuela: giovanotto di 18 anni, ben quartato, bianco, occhi profondi, dai capelli neri, di carattere ardito ed a volte spaccone. Era tanto ben voluto dai suoi compagni.

Kuikce invece, relatore e attore del seguente episodio, vive ancora. Appartiene alla tribù dei Guajaribos, di pelle olivastra, magro, ma forte e nerboruto.

— Procurateci un posto tranquillo — aveva detto loro il Direttore, — una spiaggia non pericolosa, lontana dai rettili, caimani, ecc.

Infilarono la strada che conduce al porto. S'incontrarono con Beltràn, meticcio, cacciatore di caimani, tarchiato, forte, con la pelle del volto cotta, lucida, tirata. Una medaglia d'oro dell'Ausiliatrice luccicava sul suo petto. Le dita della mano destra erano mozzate da un caimano dal quale per grazia della Madonna potè salvarsi. Ciò non gl'impediva di usare la sua fiocina, specie di corto rampone, con l'elsa a forma di croce come le spade del Medioevo.

— Se volete accompagnarmi — disse — vi farò vedere i posti per la vostra passeggiata, e assisterete anche alla caccia dei caimani.

Beltràn aveva con sè un cane d'acqua, specie di lontra addomesticata per la caccia dei caimani. Il timoniere, certo Zambo, indio « piaroa » fedele e taciturno, masticava foglie di cocca. Salirono sulla lancia. Il cane si accovacciò ai piedi del padrone. Beltràn disse:

— State attenti di non mettermi le mani addosso, poichè il cane si lancierebbe su di voi.

Messo in marcia il motore, salimmo un affluente dell'Orinoco. Le sponde erano dense di vegetazione tropicale. I salici piangenti riversavano dall'alto i loro rami fino a pelo d'acqua. Liane sarmentose, con il fusto legnoso, lunghissime ed esili si avvolgevano agli alberi in forma di scale naturali fino ad arrivare alla cima dei rami; parassite che vivono alle spese degli alberi, formavano chiome variopinte, ricadenti verso il basso.

Il folto della selva era interrotto da pietre bianche, larghe, chiamate « lajas », specie di spiagge naturali. Su quelle spiagge pietrose si vedevano decine di caimani, coccodrilli d'America, somiglianti a gigantesche lucertole di cinque o sei metri di lunghezza, con il corpo coperto sul dorso da placche ossee durissime, che resistono agli stessi proiettili, il ventre e i fianchi ricoperti di squame, occhi protetti da una membrana nittitante, nari e orecchie emergevano sulla parte superiore della testa.

Ben forniti, come predatori, di mascelle grandi e forti, denti accuminati, coda sormontata da una cresta di squame erette, organo di nuoto, di attacco e difesa, particolarmente temibile.

Erano lì a tiro di fucile, fermi come tronchi di albero. Alcuni con la bocca spalancata. Maroa diede uno sguardo al suo Wincester, fucile a ripetizione carico con pallottole esplosive.

Beltràn gli fece con il capo un segno negativo e gli sussurrò:

— E' troppo pregiata la pelle del caimano per rovinarla!

La lancia continuò a inoltrarsi nel fiume. Ad un tratto si udì un frastuono di voci stonate, rombi, grida, urla, come se tutti gli animali della foresta gridassero insieme, grugniti di maiali, ruggiti di giaguari, guaiti sordi di belve aggredite. Poi repentinamente, silenzio.

— Guardi, guardi — disse Maroa — sulla cima degli alberi vi sono pipistrelli, scoiattoli!

— No, rispose Beltràn, sono scimmie urlatrici, chiamate alluatte; le altre piccole sono tittì, non più alte di venti centimetri, esclusa la lunga coda prensile, folta di peli. Adesso le vedremo più da vicino.

E ordinò al timoniere di virare verso la sponda.

— Ma vi sono nell'acqua delle roccie, tronchi d'albero!!

— No — rispose — sono teste di caimani in agguato. Sono i miei amici. Adesso li vedrete meglio!

Fece accostare la lancia in un'ansa sotto i rami pendenti. Le scimmiette scese dagli alberi, curiose, volevano vedere noi, attratte da tutto ciò che brilla, ma scappavano poi di botto al minimo rumore inconsueto per poi voltare indietro i loro musetti birichini per vedere la causa della loro paura.

Bèltran diede una o due palmate e le scimmie scomparvero come per incanto. I grugni appiattiti dei caimani ricomparvero alla superficie, sembravano quelli di enormi rane. Noi rimanemmo in silenzio, dietro l'ordine del capitano.

Solo si udiva lo sciacquio del timone mosso dalla corrente. Le scimmiette intanto, non vedendo più noi, attirate dallo scintillìo intermittente degli occhi dei caimani, illuminati dal sole, incominciarono a scendere cautamente dalle chiome dei salici piangenti, per contemplare più da vicino quei punti di luce. Ammaliate dal fascino della novità, alcune scesero fino quasi a toccare l'acqua.

Improvvisamente due o tre caimani spiccarono un salto verso le scimmiette imprudenti e udimmo il colpo secco delle potenti mascelle, per fortuna andato a vuoto, poi il fruscio delle scimmie che spaventate salivano verso la cima. Così si ripeteva il giuoco.

— E così continuano tutto il giorno, disse Beltràn, fino a quando qualcuna di queste povere bestiole rimane vittima della sua curiosità.

— I caimani cacciano le scimmie, ma io caccio loro; adesso vedrete! — sussurrò il Capitano.

Caccia rischiosa.

Si tolse la camicia, prese in mano la fiocina e si tuffò nel fiume. Noi rimanemmo sbigottiti. Il cane pure saltò nel fiume e seguiva da vicino il padrone, anzi sembrava offrirsi come esca ai sauri.

Beltràn muoveva lentamente il braccio sinistro, nuotando verso una scia sospetta. Il cane diede un guaito e si mise a fianco di Beltràn.

— Avanti — gridò Beltràn — vieni, che ti aspetto!

Vedemmo allora un grosso caimano che si lanciava, con le fauci spalancate, su Beltràn. Questi con coraggio e calma ammirevoli, lo affrontò immettendo fulmineamente in quell'enorme bocca la fiocina; vi penetrò con tutto il braccio, poi rapidamente girò la mano in modo che le due punte della croce dell'elsa passassero da orizzontali a verticali. Quando la bestiaccia credette di stritolare la spalla dell'uomo, chiuse le mascelle che rimasero infilzate. Beltràn allora gridò trionfante:

— Ci sei! — Poi rivolto a noi — Tiratemi una lenza! una corda!

L'indio Zambo lanciò la corda e il cane nuotando la prese agilmente e ne consegnò la punta al padrone. Beltràn legò la fiocina e tornò a bordo esclamando:

— E' una bella bestia! La pelle vale più di trenta dollari, senza contare il guadagno della vendita della carne e del muschio.

Legò per bene la bocca del caimano e, messo in moto il motore, lo rimorchiammo avviandoci verso la spiaggia.

Ripieni di entusiasmo per quello che avevamo veduto, tornammo all'Asilo Pio XI. Il giorno seguente tutti i giovani si recarono sulla spiaggia, ma in un luogo lontano dal pericolo; quivi s'installò il posto di ristoro, mentre i giovani giocavano al foot-ball e a palla volo.

Maroa e io eravamo incaricati di preparare un vitello allo spiedo. Tagliata a pezzi la carne del giovenco e infilzata sullo spiedo, si vigilava per la cottura. A mezzogiorno vi fu il pranzo, durante il quale i giovani diedero sfogo alla loro allegria. Poi tornarono ai loro giuochi.

Io e Maroa rimanemmo a ripulire le stoviglie, poi imprudentemente gettammo nel fiume le ossa e gli avanzi del vitello arrostito e ci fermammo sulla spiaggia a riposare. Verso le quindici, Maroa disse:

— E' vero che i caimani scappano dagli indi?

— Verissimo, risposi!

— Ma scapperanno anche da me che non sono indio!

— Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio, aggiunsi.

— Crede che io abbia paura?

— No, non lo suppongo, ma...

— Vuoi che facciamo una scommessa?

— Ho niente da scommettere, ma ti prego, non fare alcuna prova.

— Voi indi vi credete dei superuomini, degli esseri privilegiati.

Ebbene io mi inoltrerò nel fiume, e vedrai che scapperanno anche da me.

E prese uno dei ferri dello spiedo.

Tra le fauci di un caimano.

— Non farlo Maroa. E' pericoloso! Non inoltrarti nel fiume — gridai.

Mosso dal suo ardimento imprudente, entrò nelle acque del fiume. La spiaggia era leggermente digradante. Le acque, calme, riflettevano i raggi del sole infuocato.

— Non inoltrarti Maroa — gli dissi a gran voce — resta vicino alla spiaggia!

Parole inutili. Sembrava il Chisciotte in cerca di avventure.

— Attenzione alle sabbie mobili — gli gridai — ai caribbi, ai gorghi!

Niente! l'acqua gli arrivava ai fianchi, mi guardava sorridente e sprezzante. Ad un tratto sentii un urlo assordante:

— Ahi — aprì le braccia, lasciò cadere lo spiedo e restò immobile.

Pensai fosse incappato in un gorgo o nelle sabbie mobili e gli fossero venute meno le forze. Mi precipitai. Aveva gli occhi sbarrati, il viso contratto, l'abbracciai cercando di evitare che mi avvinghiasse, ma non si mosse. Un uomo che annega si afferra al suo salvatore.

Mi sforzai di trascinarlo alla riva, ma era più pesante di me, e poi sembrava inchiodato.

— Coraggio Maroa! dicevo.

Ma ecco che dal fondo dell'acqua torbida del fiume emerse il brutto muso di un grosso coccodrillo, teneva tra le fauci la gamba stritolata del mio caro compagno.

L'improvviso e immenso dolore gli aveva fatto perdere i sensi. Non avevo a portata di mano, nè ferro, nè coltello a serramanico, che sempre

portavo con me. Allora istintivamente infilzai il dito nell'occhio della bestiaccia perchè mollasse la preda. Non l'avessi mai fatto. Diede una forte sferzata con l'enorme coda e si tirò indietro il corpo esamine del compagno senza mollarlo, anzi travolgendo anche me.

Capii che era inutile, che non c'era nulla da fare. Abbandonai il mio povero compagno che scomparve sotto i flutti. Gridai con tutte le mie forze:

— Aiuto, soccorso! Maroa, coccodrillo!

Accorsero gli assistenti, i giovani più animosi, mentre i piccoli piangevano e tremavano. Si chiamò la polizia del porto. Venne anche il bravo Beltràn, il quale affermò:

— Il caimano non divora mai la sua preda sott'acqua, odia la carne fresca. Deposita la vittima in qualche angolo per lasciarla frollare. Dunque abbiamo la speranza di ritrovare almeno il corpo di questo bravo giovane.

Dopo un po' di tempo ecco comparire il caimano sopra una pietra bianca, con il corpo di Maroa non più preso alla gamba, ma in mezzo della vita. Sbattacchiò il povero corpo sfracellando la testa e i piedi. I militi spararono, ma le pallottole non fecero presa su quelle squame durissime.

Beltràn si lanciò nell'acqua con la sua fiocina, ma il caimano si sommerse nel fiume trascinando con sè la vittima. S'iniziò allora una battuta generale per cacciare quanti caimani ci fossero nel fiume. Ma invano. Non si ritrovò il mostro che aveva involato il povero Maroa.

Fui condotto in Questura per accertamenti. Rimasi due giorni in prigione, ma poi grazie a Dio, constatata la mia innocenza fui rimesso in libertà.

Si eresse una croce di legno alla memoria del caro ex-allievo, e mai più si tornò da quelle parti, e in tutti gli allievi ed ex-allievi rimase la memoria della tragica imprudenza del giovane, vittima della sua spavalderia.

* * *

Le scimmie sfidano il pericolo per istinto. I cacciatori per mestiere e necessità, ma i giovani di vent'anni ordinariamente attratti dal fascino della gloria, dell'applauso, avidi di fare quello che non osano fare gli altri, spesso restano vittima della loro imprudenza.

(*Dalla relazione di un Missionario Salesiano*).

D.G.S.

DUE FIORI MARIANI: PIO X e DON BOSCO

Una distanza, la sola che ci sia data a vedere, quella di un ventennio nella serie degli anni stacca le due meravigliose fatture mariane del nostro secolo, meglio del secolo che è già stato definito dell'Immacolata, Pio X e D. Bosco. La distanza si potrebbe dire voluta nelle due nascite, quella alla vita temporale e l'altra alla vita della gloria eterna. Dalla nascita di D. Bosco, 16 agosto 1815, a quella di Pio X, 2 giugno 1835 intercorrono quei venti anni che le date della loro canonizzazione ci hanno ripetuto 1934 e 1954. Il primo, il più insigne, il più santo dei Coooperatori che canonizza in sè la *terza* grande famiglia salesiana così come D. Bosco venti anni fa ha canonizzata la *prima*, quella dei Salesiani e madre Maria Mazzarello la *seconda*, quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Così la Famiglia è... tre volte santa.

Le distanze di anni o di secoli però non dicono che una verità, che esse non possono nulla su quella eternità che è il campo ordinario d'azione della magnificenza divina. E' su questo che dobbiamo scoprire quelle linee così marcate che ci consentono un accostamento così naturale tra i nostri santi Pio X e D. Bosco, lasciandone ben visibile, ora almeno, quella mano materna che se li è guidati e condotti per quelle vie che sono esclusivamente sue.

Sono così numerose le tappe d'incontro fra queste due Anime gemelle, che a toccarle tutte occorrerebbero molte stazioni con lunghe fermate... Sbocciano da un fiore comune di campo: Margherita Occhiena e Margherita Sanson. Per entrambe il matrimonio e la famiglia sanno di vocazione eroica più che di elezione naturale, poichè la prima va sposa ad un vedovo e la seconda ad un attempato; l'una e l'altra assai per tempo sole con la responsabilità e l'aggravio di una famiglia fatta ancora di bambini, ma con una fede che non conosce e non misura sacrifici, con un cuore che regge a tutto.

Giovanni Melchiorre Bosco e Giuseppe Melchiorre Sarto; giuoco, come si vede da omonimia non troppo comune e nemmeno combinata, ma che se attaccata a quell'altra di sarto, che il primo fu di fatto come il secondo di nome, danno modo per lo meno di colorire sempre più vivamente quelle tante affinità che legano fra loro le grandi anime.

Il Battesimo subito al giorno dopo, la cresima a dieci anni, la prima Comunione a dodici. Condizione familiare quale è scritta sui registri: *possidenti*, poichè le famiglie Bosco e Sarto hanno quattro palmi di terra al sole, una mucca e la casetta, nido dove stanno pigiati e felici genitori e figli. Poi quattro braccia usi alle fatiche, perchè il pan nero e la polenta non debbano mai mancare per quelle bocche aperte attorno al desco e non mai sazie.

A quindici anni

appena suonati Giovanni Bosco e Bepi Sarto stanno alla porta del seminario dove debbono entrare, perchè la Madonna con segni non dubbi ve li ha chiamati e predisposti. L'Assunta che è scesa accanto alla culla del neonato dei Becchi proprio nella notte della sua solennità e che ha fatto così maternamente sentire la sua voce a Bepi nel santuario delle Cendrole, non li perde più di

vista per cui diventano e saranno per sempre gli alunni delle sue grazie! Ma che scuola e che tirocinio già a quell'età! L'itinerario cambia nome, ma è identico per entrambi: Becchi-Castelnuovo; Riese-Castelfranco, andata e ritorno, il che non è gran fatica per dei giovani, ove quella strada non fosse minata da tali e tanti ostacoli da far crollare la più forte resistenza.

Due rompiostacoli spianano loro la via: la divina chiamata e la forza dell'ingegno con cui dominano tutte le vicende e gli uomini messi a crearle loro. Poi l'abito della gioia. L'abito ecclesiastico che Bosco indossa a vent'anni e Sarto a diciassette consacrano un'odissea che non potrebbe essere più gloriosa e, se vuol essere premio della loro fedeltà, è nello stesso tempo frutto di sacrifici e di umiliazioni da non si dire. L'uno e l'altro hanno dovuto mendicarsela di porta in porta tra i compaesani che li ammirano sì, ma non fino al punto di essere molto generosi con essi. Don Cafasso e il sarto di Castelnuovo hanno pensato a vestire Giovannino, Don Iacuzzi ha ceduto la sua sottana alla mamma Margherita Sanson, la sarta di Riese che l'ha adattata alle spalle del figliolo. Il glorioso *fabri filius* di Riese che è diventato il cardinale Iacopo Monico patriarca di Venezia, del quale Bepi Sarto sarà il successore, per l'interessamento di Don Fusarin l'arciprete, cede un posto gratuito al quale ha diritto il patriarca nel seminario di Padova e così il chierico trova aperta la via al sacerdozio al quale anela.

Quando arrivano alla soglia del seminario a spalancar loro le porte non è soltanto la santità e il prestigio indiscusso dei presentatori, ma una luminosa aureola fatta di candore, pietà e attrattiva meravigliosa. Sullo sfondo di una povertà evangelica la natura e la grazia hanno lavorato meravigliosamente come sul proprio campo per cui *l'anima più nobile di Riese, la gemma del paese* (*D. Fusarin*) trova il più geniale riscontro nel giovane *fondatore della società dell'allegria, nel conquistatore dei giovani amici di Chieri e di Castelnuovo.*

Questi insuperabili esemplari di cristiana letizia hanno le doti dei conquistatori e la via sempre aperta per accedere alle anime.

Dal pero martinello Giovannino e da un alberello che affianca il santuarietto delle Cendrole si fanno banditori l'uno e l'altro di quella gioia limpida e spensierata che gioconda la vita fanciullesca e la porta al bene.

Anime melodiose

nel più ampio senso del termine. Quando nel 1841 Don Bosco tocca la meta del suo sacerdozio, Bepi Sarto inizia la scuola sotto il capellano Don Luigi Orazio. Dove Don Bosco fa punto, il figlio dell'altra mamma Margherita prende il via. Don Bosco scende a Valdocco e Bepi, scarpe in spalla come venti anni addietro il contadino dei Becchi, fa la spola Riese-Castelfranco e ritorno, cioè dodici chilometri di marcia al giorno. Il prete di Valdocco sta insegnando il canto ai suoi primi ricoverati, segnando la battuta col mestolo della minestra, che sta loro preparando e contemporaneamente il chierico Sarto insegna il canto fermo ai compagni di seminario. Chi ebbe la fortuna di udire le voci dell'uno e dell'altro, di Pio X nella basilica vaticana e di Don Bosco nell'accompagnare quella dei suoi giovani, ne riportò una indelebile impressione. Anche nella voce come espressione del canto dell'anima ancora una volta gemelli dunque. Non hanno nè tentato nè voluto snaturarsi per nessun conto: l'ingegno sì e da impegnare a fondo; la fede quella che trasporta le montagne; la carità che si prodiga a fondo; ma nello stesso tempo rispetto massimo a quella povertà la quale, come s'è detto, è stata il campo della grazia naturale e divina. Pensiamo al trionfo di Don Bosco a Parigi, a Barcellona, a quello del santo Pio X sotto la cupola di S. Pietro.

Finalmente s'incontrano

in una data che nessuna cronaca ha raccolto, fuorchè una nota come di passaggio segnata in qualche diario personale dei chierici di Valdocco. E a farli incontrare è proprio l'Assunta del santuario delle Cendrole e di quella del castello di Castelnuovo dove l'uno e l'altro erano soliti portarsi ancora fanciulli. Siamo infatti all'Assunta del 1875 che all'Oratorio si solennizza con un numero straordinario di più, ossia il sessantennio del suo direttore Don Bosco. Nella mattinata scendono a Valdocco due sacerdoti veneti Don Andrea Scotton e Don Giuseppe Sarto, da poco canonico della cattedrale di Treviso e appena quarantenne. A invitarli è stato il grande amico di Don Bosco Mons. Ferrè, vescovo di Casale, presso il quale avevano alloggiato durante una muta d'esercizi spirituali dettati nella settimana precedente al clero di quella diocesi. Don Bosco fece personalmente gli onori di casa, condividendo con essi i numeri preparati pel suo compleanno. Nella attuale cappella Pinardi sedettero con lui a una mensa che dovette essere così poco... canonicale da costringere i due illustri ospiti ad un bis subito dopo nell'albergo più vicino.

Don Bosco restituì la visita

a mons. Giuseppe Sarto sette anni dopo, allorchè portò in dono a lui come vicario capitolare della diocesi trevigiana, vacante per la morte del Vescovo, mons. Zinelli, i suoi salesiani capitanati da quel Don Mosè. che passa ancor oggi come un gran patriarca nella sua famiglia. Con una lettera che è più cuore che parole, il Vicario Capitolare diede il suo affettuoso benvenuto a quel primo nucleo che andò ad aprire il collegio Astori di Mogliano Veneto alle porte di Venezia, ma nella circonscrizione diocesana di Treviso.

Poi non si videro più probabilmente. Ma per le anime gemelle più che la televisione funziona la telepatia, quella autentica che ha il suo centro motore in Cristo del quale intesero e vollero instaurare il Regno nelle anime. Fu Pio X che accelerò la causa di beatificazione dell'amico, lui che firmò il decreto di venerabilità nel 1907 quando imperversava l'uragano di Varazze contro la sua opera.

Poi l'incontro finale dei due pupilli dell'Immacolata là nella gloria del Bernini, conservando la distanza di tempo, i soliti vent'anni, ma bruciando tutte le altre nella carità di Dio e delle anime nell'ardore che il tempo non può estinguere.

D. Bronesi.

Un Altare a San Giovanni Bosco

nella cripta della Metropolitana di S. Pietro a Bologna, offerto da un ex-allievo

Consacrazione.

Per solennizzare degnamente la Consacrazione del nuovo Altare a S. Giovanni Bosco, nella Cripta della Metropolitana di S. Pietro, sono convenuti, domenica 7 marzo, a Bologna, da ogni parte dell'Emilia gli ex-allievi, i quali hanno voluto, ancora una volta, trovarsi uniti, nell'annuale Convegno, coi loro antichi Superiori.

La giornata celebrativa ha inizio nella Cattedrale con la Consacrazione dell'altare e la S. Messa celebrata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo Lercaro, che è stato ricevuto dai Superiori Salesiani e dai Dirigenti del Movimento ex-allievi.

Sua Eminenza, attraversando il tempio gremito di fedeli, di ex-allievi e di allievi Salesiani, raggiungeva la Cripta e, dopo aver sostato in preghiera al faldistorio, indossava i paramenti e iniziava la Consacrazione del nuovo Altare sfolgorante di luce.

Quindi Egli stesso vi celebrò per primo la S. Messa: al Vangelo l'Eminentissimo Celebrante pronunciò elevate parole, esaltando il significato della Consacrazione dell'altare a S. Giovanni Bosco, ricordandone la vita, che deve essere di esempio nella lotta per la conquista del « *Regno dei Cieli* ».

Al termine del divino Sacrificio S. Eminenza si portava davanti al loculo, dove sorgerà l'Altare al Beato Savio Domenico e benediva l'inizio dei lavori.

Convegno.

Dopo la S. Messa, gli ex-allievi si sono raccolti nel teatro dell'Oratorio Salesiano, pavesato a festa, per il Convegno annuale. Il Direttore del Collegio, Prof. Don Rossi diede il saluto augurale agli ex-allievi, si rallegrò dell'imponente numero dei convenuti e si dichiarò lieto di trovarsi in mezzo a loro.

Il Presidente dell'Unione, Cav. Marcheselli, ringraziò i presenti e porse vivi ringraziamenti al Reverendissimo Don Manione del Capitolo Superiore venuto da Torino a rappresentare il Ven.mo Rettor Maggiore, al Rev.mo Ispettore Don Aracri, all'indimenticabile Direttore del Cinquantenario, Don Tittarelli, al Comm. Prof. Vidili, Presidente Regionale del Piemonte e al caro Don Bastasi, Segretario della Federazione Internazionale ex-allievi.

Tratta poi delle varie manifestazioni che vi saranno per santificare, nel miglior modo possibile, quest'Anno Mariano. Termina comunicando il telegramma giunto da Roma:

« *Sua Santità invia di cuore implorata Benedizione*



Sua Em. il Card. Lercaro mentre rivolge la sua parola ai fedeli, allievi, ex-allievi, cooperatori salesiani, universitari, autorità, intervenuti alla cerimonia della consacrazione dell'altare dedicato a S. Giovanni Bosco.

L'Altare in marmo e mosaico, offerto dal Presidente Regionale degli ex-allievi dell'Emilia, Commendator Federico Cecconi, è stato ideato dall'Arch. Stagni; il quadro è opera del pittore Professor Amadori, mentre il tempietto e la cornice in legno è dell'ebanista-scultore Baravelli: tutti e tre gli artisti sono ex-allievi di D. Bosco.

La freccia indica il posto ove sorgerà l'altare al Beato Domenico Savio.

ex-allievi Salesiani Bologna riuniti annuale Convegno e ringrazia per preghiere. Invoca su loro persone e lavori effusione divini lumi e conforti. Montini, prosegretario ».

Segue il Prof. Comm. Vidili il quale legge il telegramma del Presidente Internazionale degli ex-allievi Grand'Uff. Poesio che lo delega a rappresentarlo all'odierna manifestazione, ed espone con entusiasmo alcuni punti programmatici del nostro Movimento ex-allievi, seguiti con attenzione e compiacimento dagli astanti che lo interrompono più volte con prolungati applausi.

Durante il discorso del Dr. Vidili, entrava S. Eminenza il Cardinal Lercaro, che prendeva posto insieme alle Autorità Salesiane, sul palcoscenico, da dove sorrideva una bella immagine di Don Bosco.

Omaggio a S. Em. il Sig. Cardinale.

Alcuni allievi artigiani, dopo un riuscitissimo bozzetto, hanno voluto far omaggio a Sua Eminenza « *in quest'anno centenario delle scuole artigiane salesiane* » di alcuni lavori da essi stessi eseguiti: dai sarti, dai calzolai, dai falegnami, dai meccanici, dai tipografi. Tutti i doni sono stati molto graditi da S. Em. il Cardinale che si è mostrato lieto della bella improvvisata.

Accolto da un lungo applauso il Comm. Cecconi, profondamente commosso rinnova con tutto il cuore i ringraziamenti a S. Em. il Card. Lercaro per aver accettato con tanta paterna benevolenza, il suo invito, di consacrare l'altare a S. Giovanni Bosco, di aver benedetto il loculo ove sorgerà l'altro altare al piccolo ex-allievo Beato Savio Domenico e di aver autorizzato che, tutte le domeniche e nelle altre feste di precetto, sia celebrata « *La Messa a S. Giovanni Bosco* » in quel nuovo Altare, e per aver voluto partecipare al Convegno, così che questo giorno veramente bello, rimarrà per sempre nel ricordo di tutti.

Illustra poi bellamente la Strenna del Rev.mo Rettor Maggiore ed esorta con tutto l'animo a partecipare agli Esercizi Spirituali di cui quest'anno ne vuole realizzare ben tre Corsi.

Offre infine a S. Eminenza, a ricordo di quest'indimenticabile giornata, la medaglia d'oro del cinquantenario del collegio, il bel volume « *S. Giovanni Bosco nei ricordi e nella vita di ex-allievi* » e una annata di « *Voci Fraterne* » (1953) omaggi che furono molto graditi dall'amato Cardinale.

L'Ispettore Don Aracri, nel ringraziare Sua Eminenza a nome dei Superiori, per quanto egli ha fatto e fa per la Congregazione Salesiana, gli faceva presente che, essendo egli promotore della « *Peregrinatio Mariae* » nella sua Ispettoria Lombardo-Emiliana, aveva scelto Bologna come prima casa visitata dalla statua di Maria Ausiliatrice, statua benedetta 70 anni or sono, dal primo Successore di Don Bosco, il Venerabile Don Rua, perchè sapeva che a Bologna vi è un Cardinale che ama tanto l'Istituto Salesiano ed è infiammato di amore per la Madonna Santa.

Chiudeva l'adunanza l'Eminente Porporato

che paternamente ringraziava i giovani artigiani per i meravigliosi omaggi che gli avevano fatto e gli ex-allievi per la bella medaglia della Madonna di S. Luca « *che unirò alla mia corona, caro Cecconi, per ricordare nelle mie preghiere questa Casa Salesana che è veramente una delle gemme più luminose e per ricordare anche gli ex-allievi più anziani* », ma principalmente ringraziava per il bell'altare di S. Giovanni Bosco e maggiormente perchè la Cripta della sua Metropolitana con l'altro Altare al Beato Domenico Savio, che sta per sorgere, diventerà un piccolo Cenacolo Salesiano. Ed è bello che vicino ai protomartiri Santi Vitale ed Agricola vi siano anche due santi della nostra epoca. Raccomandava a tutti di essere forti nella Fede e veri figli degni di Don Bosco Santo.

Successivamente l'Eminentissimo cedeva al desiderio espresso dai Superiori Salesiani e dagli ex-allievi di posare in mezzo ad essi per un gruppo fotografico. Egli lasciava quindi l'Istituto fatto segno da una affettuosa dimostrazione da parte di tutti i presenti.

Nel grande refettorio dell'Istituto seguiva poi la tradizionale agape degli ex-allievi, consumata in fraterna letizia. Al levar delle mense hanno parlato il Rev.do Don Manione, Don Tittarelli, il Cav. Marcheselli, il Comm. Cecconi, l'Avv. Ivan Doro, D. Bastasi e chiudeva il Sig. Ispettore con parole infuocate di zelo per la causa santa.

Nel pomeriggio gli ex-allievi rendevano omaggio nel tempio del S. Cuore, alla Madonna Pellegrina Maria Ausiliatrice, e la cerimonia si concluse con la S. Benedizione.



Gli ex-allievi stretti attorno a S. Em. il Cardinale dopo il Convegno.

Ex-allievo, leggi... rifletti... decidi!

Esercizi Spirituali

Ispettorie Centrale e Subalpina

I° Corso già effettuato nei primi di Maggio.
II° Corso dalla sera del 26 al 29 giugno presso la Villa S. Croce di S. Mauro (Torino).
III° Corso nel Ferragosto presso la Villa S. Croce.
Per l'iscrizione rivolgersi al Delegato Regionale, Sig. Don Stefano Pavese - Via Cottolengo, 32, Torino.

Ispettoria Novarese-Alessandrina

A Villa S. Croce (S. Mauro) in data non determinata.

Regione Lombarda

A Caravate (Varese).
I° Corso dalla sera del 31 luglio al 4 agosto.
II° Corso dalla sera del 10 al 14 agosto.
III° Corso dalla sera del 4 all'8 settembre.
Per tutti i tre Corsi la gita di chiusura avrà come meta il Lago d'Orta ed Omegna.
La quota, compreso il pranzo della gita, è di L. 2.800. Le spese del viaggio a carico dell'esercitante.
Per l'iscrizione rivolgersi al Delegato Ispettoriale D. Giovanni Battista Magistrelli - Via Copernico, 9 - Milano.

Regione Emiliana

Presso il Santuario della Madonna di S. Luca a Bologna.
I° Corso dalla sera del 31 agosto al 4 settembre.
II° Corso dalla sera del 4 all'8 settembre.
III° Corso dalla sera dell'8 al 12 settembre.
Rivolgersi al Presidente Regionale, Comm. Federico Cecconi - Via Oberdan, 11 - Bologna.

Regione Veneta

A Selva di Cadore, nel prossimo settembre.
Rivolgersi al Delegato Regionale Don Giuseppe Scianca - Via Antonio Provolo, 16 - Verona.

Regione Laziale

A Genzano di Roma nel prossimo giugno.
Rivolgersi al Delegato Regionale Don Antonio De Bonis - Via Marsala, 42 - Roma.

Regione Calabro-Campana

A Castellammare di Stabia.
Due Corsi in data non ancora determinata.
Rivolgersi al Delegato Regionale Don Arcadio Vacalebre - Via Aless. Scarlatti, 29 - Napoli - Vomero.

Regione Lucano-Pugliese

In luogo e data da determinarsi.
Rivolgersi al Delegato Regionale Don Antonio Granozio, Via Crisanzio, 244 - Bari.

Regione Sicula

A Messina nella prima settimana di Agosto.
Rivolgersi al Delegato Regionale Don Giuseppe Maccarrone, Via Lenzi, 24 - Messina.

Pellegrinaggi Regionali Mariani degli ex-allievi con le loro famiglie

Alla Basilica di S. Maria Maggiore - Roma, per la Regione del Lazio nel mese di settembre.
Al Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino, per le Ispettorie Centrale e Subalpina il 23 maggio. Per l'Ispettoria Adriatica nel settembre.
Al Santuario di Oropa (Biella), per l'Ispettoria Novar-Aless. il 30 maggio.
Al Santuario di Montenero (Livorno), per la Regione Toscana (data non determinata).
Al Santuario di Monte Berico (Vicenza), per la Regione Triveneta (data non determinata).
Al Santuario Madonna di Pompei, per le Regioni Campania e Calabria il 1° maggio.
Al Santuario della Madonna di S. Luca (Bologna), per la Regione Emiliana nel maggio.
Al Santuario della Madonna della Guardia (Genova), per la Regione Ligure (data non determinata).
Al Santuario di Caravaggio, per la Regione Lombarda il 16 maggio.
Alla Madonna delle lacrime (Siracusa), per la Regione Sicula Orientale (data non determinata).

Si pregano le Presidenze Regionali di provvedere perchè i Pellegrinaggi regionali siano documentati da una ripresa cinematografica. E' intenzione del Centro Nazionale di raccogliere un cortometraggio di tutti i pellegrinaggi mariani.

CONVEGNI ANNUNCIATI

1 Maggio - Varese
2 Maggio - Valsalice Ist. - Gorizia - Vallecrosia - Nizza Monferr. - Udine - Novara - Trevi - Modena - Lanzo - Lombriasco - Frascati V. S. - Catania Barriera - Verona - Macerata - Milano Istituto.
9 Maggio - Treviglio - Cuneo Convitto - Mirabello - Messina - Fossano - Varazze - Schio - Sampierdarena - Gualdo Tadino - Casa Madre (Giovani) - Bevilacqua (Legnago) - Montechiarugolo - Trento - Ancona - Parma Istituto - L'Aquila.
16 Maggio - Torino Agnelli - Genzano (Studenti) - Livorno - Torre Annunziata - Collesalvetti - Chioggia - Borgo S. Martino - Faenza - Belluno - Rovereto.
23 Maggio - Savona - Caserta - Perugia - Rimini - Forlì - Lugo - Ravenna.
27 Maggio - Palermo « Sampolo » - Trino Vercell. - Mogliano Veneto - Borgomanero.
30 Maggio - I° Oratorio Torino - Roma S. Cuore - Venezia Patronato - Canelli.
2 Giugno - Gaeta.
6 Giugno - Torino S. Paolo - Palermo S. Chiara - Napoli Vomero - Casale Monferrato - S. Benigno Canavese - Alessandria.
13 Giugno - Roma Testaccio - Biella - Pedara.
17 Giugno - Bova Marina.
4 Luglio - Valsalice Oratorio.

Si raccomanda di inviare alla Redazione di « Voci Fraterne », *subito dopo il Convegno*, una concisa relazione firmata dal Presidente dell'Unione e vistata dal Direttore (Cfr. « Voci Fraterne », marzo, pag. 43).

Una iniziativa per raggiungere gli ex-allievi

Sondrio

L'Unione di Sondrio volendo raggiungere tutti gli ex-allievi usciti dall'Istituto e sparsi nella Valtellina, ha stabilito di indire — oltre al Convegno Annuale al quale non tutti gli ex-allievi possono intervenire — dei Convegni di zona. La prova ha avuto un ottimo risultato, come lo dimostrarono i Convegni tenutisi a Chiavenna, Tirano e ultimamente a Bormio.

Trascriviamo la relazione del

Convegno di zona - Bormio

Domenica 29 Novembre, si è tenuto a Bormio presso l'Oratorio Maschile, un Convegno di zona. Con il Presidente dell'Unione di Sondrio Comm. Tirinzoni ed il Direttore dell'Istituto Salesiano Don Polatti vi era una rappresentanza degli ex-allievi di Sondrio, Chiavenna, Tirano.

Il Direttore celebrò la S. Messa e commentò il vangelo domenicale. Seguì l'adunanza aperta dal Direttore con un cordiale saluto ai numerosi intervenuti.

Il Presidente Comm. Tirinzoni diede un'ampia relazione toccando i seguenti argomenti: *efficienza dell'Unione di Sondrio — collaborazione degli ex-allievi per la costruzione dell'Oratorio — interessamento anche materiale della Presidenza e dei Superiori per la sistemazione di ex-allievi — vocazioni salesiane e diocesane dall'Oratorio e dall'Istituto - ricordo del compianto D. Saluzzo e lavori fatti nella Chiesa di S. Rocco in sua memoria — Convegni di zona realizzati — borse di studio offerte da ex-allievi — costituzione del Gruppo ex-allievi dell'Oratorio.*

Il Presidente propose quindi la nomina di un capo Gruppo tra gli ex-allievi di Bormio; per questo fu designato all'unanimità il Geom. Sandro Rovaris.

Chiuse l'adunanza il Direttore Don Polatti che ringraziò della larga partecipazione al Convegno.

In preparazione del sessantesimo della Casa

S. Gregorio (Catania)

Domenica 24 Gennaio c. a. hanno avuto inizio i festeggiamenti del 60° di fondazione della Casa Salesiana di S. Gregorio con un riuscito Convegno di ex-allievi. I convenuti erano circa 250, nella maggior parte operai, affezionati a D. Bosco e alla sua Opera.

Dopo la S. Messa con Comunione generale e la colazione, gli intervenuti si riunirono nel saloneteatro per l'adunanza, presieduta dal Sig. Direttore Don Giardina e dal Vice-Presidente Regionale Avvocato Cesare Vecchio. Erano inoltre presenti il Parroco Don Piscitello, Don Bonsignore, Don Romeo, Don Ragonesi, il Presidente dell'Unione locale, il Comandante dei Carabinieri, il Prof. Pippo Scuto.

Dopo il saluto del Direttore, prese la parola Don Romeo il quale commentò la strenna del Ven.mo Rettor Maggiore per il 1954.

Come ricordo dell'Anno Mariano venne distribuita a tutti una medaglietta di Maria Ausiliatrice.

L'Avv. Vecchio commemorò con parole suadenti e commosse il Sindaco Gregorio Mignemi presentandolo come cittadino esemplare, come ex-allievo devoto dei Salesiani e come membro di quella Famiglia che 60 anni fa chiamò i Figli di Don Bosco a S. Gregorio.

L'Incaricato dell'Unione D. Bonsignore ringraziò gli Oratoriani e le Autorità per avere reso più solenne con la loro presenza quella giornata e rivolse affettuose esortazioni a vita cristiana, fervorosa ed operante.

Concluse con una proposta approvata all'unanimità: ad iniziativa degli ex-allievi sarà collocata all'ingresso dell'Istituto una lapide marmorea commemorativa del 60° che sarà scoperta del V° Successore di D. Bosco Rev.mo D. Renato Ziggiotti nel maggio prossimo.

Ebbe quindi luogo l'agape fraterna rallegrata da canti eseguiti dagli alunni.

La sera, dopo la benedizione eucaristica e il bacio della Reliquia di S. Giovanni Bosco, fu allietata da una rappresentazione della Filodrammatica «Excelsior».

Gianduja al I° Oratorio di Torino

Sabato 27 febbraio, durante i festeggiamenti per il carnevale, si è avuta nel nostro Oratorio la visita della popolare maschera torinese Gianduja col suo seguito di Giacomette. Il Presidente della nostra Unione, Sig. Bonino Tommaso, ha dato il benvenuto a Gianduja (impersonato dal Comm. Dott. Bergera Luigi) dichiarandolo Socio Onorario dell'Unione. Il Commendator Bergera ha gradito l'omaggio ringraziando dell'accoglienza fattagli e dichiarandosi lieto di poter appartenere alla grande Famiglia Salesiana.

FELICITAZIONI E AUGURI

PER NOZZE

Al Sig. GianLuigi Bellezza, dell'Unione di Milano, il quale sposò la Sig.na Alessandra Migliarini.

All'Avv. Cap. Mario Pignatelli, dell'Unione di L'Aquila, il quale sposò a Mogadiscio (Somalia) ove si trova per ragioni professionali, la Sig.na Mariangela Bonna.

PER LAUREA

Al Dott. Giancarlo Mantelli, Segretario dell'Unione di Montechiarugolo, per laurea in Scienze Agrarie.

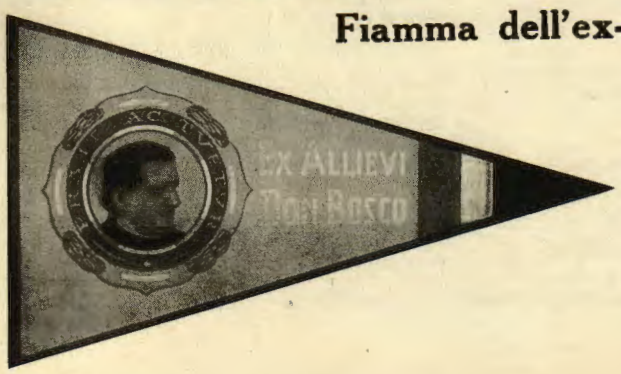
PER MEDAGLIA D'ORO

Con decreto del Presidente della Repubblica, è stata conferita al Direttore Didattico di Reggio Calabria, Don Giuseppe Autelitano, ex-allievo di Bova Marina, la Medaglia d'Oro e benemerenza di 1ª classe per il lodevole servizio prestato nelle pubbliche scuole per ben 40 anni.

PER ONORIFICENZA

Al Cav. Francesco Frascisco, dell'Unione di Novara, al quale, per le sue benemerenze acquistate nel campo religioso e sociale, fu conferita la Croce di S. Silvestro M.

Fiamma dell'ex-allievo per autoveicoli



Chi la desidera invii alla Federazione Nazionale (Via Cottolengo, 32 - Torino) L. 100, indicando chiaramente il proprio indirizzo.

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (709)

Conto Corrente Postale N. 2/29039 intestato: "Federazione Ex-Allievi Don Bosco,,

Spediz. in abbon. postale - Gruppo II — Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

CONDOGLIANZE

Al Cav. Mario Bianco, dell'Unione del I° Oratorio Festivo di Torino, per la morte del Padre.

NECROLOGIO

Borgomanero

Dopo aver celebrato nell'intimità familiare le Sante Feste Natalizie è deceduto

CARLO DE BERNARDI

Ex-allievo del Martinetto di Torino, risiedendo a Borgomanero, si iscrisse alla locale Unione ex-allievi, di cui fu Consigliere. La sua giovialità ed allegria gli attiravano la simpatia e l'affetto di quanti lo avvicinavano.

Condoglianze al figlio Rag. Mario, ex-allievo di Borgomanero.

* * *

Can. Don GAUDENZIO GERLI

Ex-allievo del Collegio di Novara, da 34 anni era Curato della Collegiata di Borgomanero, dove con amore diresse l'Oratorio Festivo Parrocchiale, le diverse Associazioni Cattoliche e particolarmente la « Schola Cantorum » maschile. In vita l'Unione ex-allievi di Borgomanero lo festeggiò in occasione del suo Giubileo d'Argento Sacerdotale, in morte lo onorò partecipando ai funerali svoltisi imponentissimi il 28 Gennaio u. s.

Lanusei

Dott. FRANCESCO SALIS

Il 10 Marzo u. s., moriva all'età di 57 anni, dopo atroci e lunghe sofferenze sopportate con rassegnazione cristiana veramente ammirevole.

Il senso religioso appreso alla scuola di Don Bosco nobilitava tutta la sua vita, che offrì a Dio per i suoi amati figli.

S. Benigno Canavese

L'11 Marzo u. s. a Biella cessava di vivere

LUIGI TAPPARO

Aveva 72 anni. Di grande bontà e di un sentito attaccamento all'Unione ex-allievi. Si faceva uno scrupolo di essere sempre presente ai Convegni Annuali.

* * *

Dopo una vita di continue sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione decedeva il 20 Marzo u. s. a soli 29 anni di età l'affezionato ex-allievo

PIER ANTONIO CRESTO

* * *

L'Unione ha partecipato ai loro funerali con rappresentanza e bandiera.

Savona

Il 23 di febbraio, moriva improvvisamente a Savona l'ex-allievo

OTTAVIANO CALABRIA

E' un'altra cara e simpatica figura di ex-allievo che se n'è partito lasciandoci soavi ricordi di bontà e di attaccamento all'Unione. La sua presenza ai convegni annuali, era tanto desiderata da tutti perchè sapeva portarvi quella nota di giovialità Salesiana... Fu caritatevole, aiutò le Opere Salesiane e la Cassa benefica degli ex-allievi.

Portici

Cav. Avv. FRANCESCO PESSETTI

spentosi serenamente all'età di 82 anni.

Amava e aiutava molto la sua Unione che ora sente il vuoto che egli ha lasciato, per cui celebrò con l'occasione della riunione mensile degli ex-allievi per l'Esercizio della « Buona Morte » la rituale Santa Messa di suffragio, accompagnata dalla Comunione degli intervenuti.

S. Severo

L'Unione ex-allievi di S. Severo comunica la dolorosa notizia della morte di due ex-allievi, ottimi Cooperatori Salesiani:

Dott. GIOVANNI SANTAGATA, Farmacista;

On. Comm. Avv. RAFFAELE RECCA, Presidente della Camera di Commercio di Bari e di Foggia.

Intra

L'Unione ex-allievi di Intra comunica con dolore la notizia della morte recente dei seguenti soci:

Canonico AGOSTINO BORELLO, morto il 21-12-1953.

Sig. CARLO DE GASPERIS, deceduto in un incidente fluviale.

Sig. GIUSEPPE GIROLDINI, tipografo di Pallanza. Molto affezionato alle Opere Salesiane.

Catania « S. Filippo Neri »

Il 26 febbraio u. s. si è addormentato nel Signore il Barone

Prof. FRANCESCO STELLA STARRABBA

Era Ordinario di Mineralogia dell'Università di Catania. Oltre ad essere un benemerito ex-allievo fu un ottimo terziario francescano. Era fratello del Cav. Mario, già Presidente Regionale ex-allievi, e di Don Pietro, Direttore Salesiano, ai quali « Voci Fraterne » porge sentite condoglianze.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno G. Volante Via Brindisi 9 - Torino.